Anno XII N. 34 — Udine, Lunedì 11 febbraio 1889. — Abbonamento postale.

Prezzo d'Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
id. semestre . . » 11
id. trimestre . . »
id. mese . . . »
Estero: anno . . . . L. 32
id. semestre . . . » 17
id. trimestre . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 10.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Prezzo per le Inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 20. — In quarta pagina cent. 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo. [illegible]

I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta n. 16, Udine

Connivenza o insipienza?

« Era corsa la parola d'ordine in Italia che durante i mesi di febbraio e di Marzo si sarebbero fatte dimostrazioni dirette a creare difficoltà al governo » così disse il signor presidente del Consiglio, il gran Crispi, sabato alla Camera. E che la corsa voce non fosse infondata lo provavano i fatti degli ultimi giorni prima dell'8 cor. Quei cosidetti *operai*, i quali riuniti in masse gironzavano qua e là, apparentemente tranquilli; quella loro insistenza a mostrarsi in bel numero, dopo le scene già avvenute a Porta Pia, non per il pretesto di lavoro, ma per una famosa commemorazione, dovevano far aprir gli occhi anche al capo più cieco di qualsiasi governo; dovevano far stare in sull'allarmi e tutto predisporre per impedire le dimostrazioni; e tanto più, quando si sapeva che erano eccitate per creare *difficoltà al Governo.*

Se il capo del governo, con tanta *prescienza*, lasciò che le dimostrazioni avvenissero, e fino al punto in cui si manifestarono venerdì, converrà, chi ha fior di senno, che tutta la colpa è proprio del governo, e questi mancò o per connivenza o per insipienza.

***

A chi volesse ritenere il Governo connivente, ai vandalici fatti avvenuti venerdì non mancherebbero certo argomenti e nella stessa seduta della Camera di ieri troverebbe materia per sostenerlo.

Il sottosecretario Fortis, cui va la responsabilità della vandalica dimostrazione non meno che al suo Crispi, disse al Bonghi: « Dovevo trattare come nemici gli operai che venivano a domandare il soccorso del Governo per lavorare? »

« Bisognerebbe non conoscere le **mie tendenze e quelle del Governo** per pretendere tutto ciò! »

« E se Ella, il Bonghi, crede che io debba trattare come nemici i **miei antichi amici**, s'inganna! » (resoconto della Camera di ieri, secondo la *Riforma*).

Quali siano le tendenze del sottosegretario Fortis lo si sa già. Per le sue tendenze in altro tempo, si buscò la prigione. Allora non sedeva fra gli alti capi del Governo, fra gli eletti a difendere l'ordine, ma si lasciava cogliere nelle piazze fra i dimostranti. Ei non poteva quindi l'altro giorno *trattare come nemici* i suoi *antichi amici.* Ed in ciò chi gli può far colpa? Gli antichi amici egli non volle disconoscerseli, non volle predisporre le cose in modo che questi non potessero a voglia loro manifestarsi. Quindi con l'arte vecchia, volpina, di certi uomini di Stato, avrà impartito gli ordini, ma perchè i suoi amici non fossero di soverchio disturbati nelle loro gesta liberalesche. Ed ei fu obbedito; nè si può mettere dubbio dal momento che sappiamo come e guardie di questura e carabinieri toccarono le botte per amore alla consegna, per obbedire agli ordini ricevuti!!

***

V'ha ancora di più. Mentre fin dalla mattina si vociferava per Roma che si doveva fare una rivoluzione; ed erano avvisati i negozianti di badare alla roba loro, e di munirsi a tempo contro certe visite, com'è possibile che al Ministero dell'interno nulla si sapesse o prevedesse?

Eppure mentre le orde comunarde battezzate col titolo di operai senza lavoro, si muovono e si ribellano alla forza, e feriscono le guardie, il Ministro dell'interno ed il suo sottosecretario, non pensano che ci sia bisogno di loro presenza al ministero, nè che possano occorrere nuovi consigli, nuovi ordini. Tranquillamente se ne stanno ambedue alla Camera, quasi in attesa dei fatti e come a loro non appartenesse punto l'evitarli. E' possibile che non ne abbiano avuto sentore alla Camera prima che fossero rotte lastre a Montecitorio? No, certo. Ma nè l'uno nè l'altro si muove prima. Attendevano dunque i fatti? — forse li speravano? — Noi non lo diremo, ma argomenti, per chi volesse affermarlo, non ne mancano certo.

***

E sia che connivenza non ci fosse; giova anzi sperarlo. Ma insipienza?.. Questa non l'ammetterà la « Riforma, » nè l'ammette certo, che anzi difende come il solito il suo padrone; ma la riconoscono anche i più ben intenzionati, la provano i fatti, e non ci vuol proprio che una « Riforma » per negarla.

E' il colmo dell'insipienza governativa — quando non si vuol dir peggio — che si è manifestato. Il Governo ha promesso e fatto promettere, in Romagna mari e mondi; il Governo ha fatto preventivi di lavori per centinaia e centinaia di milioni senza badare alle tasche dei contribuenti esauste come le casse dello Stato. Il Governo non ha preveduto che gli accarezzati, i lusingati, tardi o tosto avrebbero chiesto ragione delle non mantenute promesse. Il Governo ha dimenticato fra gli onori che lo ricopre e i grassi stipendi che percepisce, gli uomini non meno di esso ambiziosi e cupidi di danaro i quali pensano che un Crispi, un Fortis non vale più di essi. Ha dimenticato tutto il Governo, e, sicuro che gli operai, gente laboriosa, avvezza alle privazioni, alle fatiche, non si sarebbe mossa, non pensò ai sobillatori, agli anarchici che avevano fatto capolino di fresco a Porta Pia. Così se ne stette sicuro, a cuor tranquillo.

Ma è compatibile tanta ingenuità in uomini di Stato? La opinione pubblica dice che no, e li condanna a diritto.

Se il Governo non previde i disordini successi è un Governo insipiente, e la Camera dovrebbe unirsi una volta al paese per stimattizzare tali reggitori, e per obbligarli a rinunciare ad un mandato che non sanno o non vogliono difendere come si conviene.

***

Se il Governo non fosse stato insipiente, gli ordini *precisi, fermi* che ha impartito ai suoi dipendenti dopo i tristi fatti compiuti, avrebbe dovuto emetterli prima, nè si lamenterebbero ora i vandalismi che furono consumati. Nè si può giustificare lo stesso Governo attribuendo la colpa dei disordini all'imperizia del prefetto, del questore o di altri. Anzitutto si sa che questi sono condannati ad aver torto sempre, sia che non si muovano più in là di quanto furono comandati; sia che pensino di dover provvedere, a seconda del bisogno, pur fuori degli ordini ricevuti. Ma non basta; c'è da aggiungere che i fatti essendo successi a Roma, un Ministro dell'interno od il suo segretario, se vigile, se pronto aveva tutti i mezzi per rimediare fin dal primo mancare dei suoi dipendenti. Se non l'ha fatto, od era connivente coi rivoltosi, od è insipiente, non ci si scappa, come vale a provare la sua insipienza la stessa scusa che adduce, cioè che non furono eseguiti i suoi ordini.

Chi elegge per certi delicatissimi uffici gente che alla prova non sa eseguire il mandato, è *fuor di dubbio insipiente*, conviene quindi che un più accorto lo sostituisca.

Punizione.

Leggiamo nella *Riforma*:

« E' stato sospeso dalle funzioni e dallo stipendio l'ispettore Battinelli, incaricato del servizio di P. S. ai Prati di Castello durante la giornata di ieri.

Come è noto, per mantenere l'ordine bastava che allo scoppiare dei tumulti l'ispettore avesse reclamato l'intervento della truppa che era in Castel S. Angelo, e che avesse impedito ai dimostranti l'ac-

---

20 APPENDICE

I COLTELLI D'ORO

di PAOLO FÈVAL

(Versione dal francese)

Vi era anche quella piccola tinta di fede cristiana, sparsa qua e là nel racconto, che produceva un buon effetto in un salotto del sobborgo Saint-Germain.

Tutte le signore amavano già questo cavaliere errante, partito dai piani di Ungheria per colpire di punta e di taglio i selvaggi banditi dell'America. Tutti si risentivano della profonda ferita da lui riportata.

Cieco! Alberto di Rosen, l'intrepido e vittorioso, era cieco!

Ma non era cosa bizzarra il modo con cui le due storie, successivamente raccontate, si incatenavano l'una coll'altra? Il visconte che sale il *golden-dagger* proprio al momento in cui Alberto di Rosen era portato via dai *Vecinos*!

— Dalle montagne Rocciose a San Filippo di Sonora vi è una grande distanza, riprese Giorgio; il conte Alberto stesso aveva respinto i messicani colle sue precedenti vittorie.

La strada fu lunga, per lui, come un martirio, e credè più di una volta di morire per istrada.

Come il visconte ce lo ha detto al principio, i *Vecinos* avevano avuto la pietà di coprire il volto al loro prigioniero fino al termine del cammino, e ciò contribuì certo a sostenere il suo coraggio; egli conservò qualche speranza e diceva fra sè: « Senza dubbio è questa benda che mi impedisce di vederci ».

Arrivati a San Filippo, gli tolsero la benda. La conoscenza della sua sventura per poco non gli fece perdere la ragione.

San Filippo è una borgata, sita a una cinquatina di miglia da *Arispo*, al Sud del Rio-Gila, in una pianura fertile, la cui maggior parte è occupata da risaie che il vento di Ovest si cura egli di seminare in autunno.

Le prodigiose giaciture d'oro che rinchiude la Sonora, sono più al Sud. A San Filippo vi sono due o tre dozzine di capanne aggruppate attorno ad un forte di legno, che è dominato a sua volta da una torre assai alta.

Questa torre, senza architettura, ha la forma di una gigantesca brocca, senza labbro nè contorno.

Fu quello il luogo scelto per prigione al conte *Alberto.*

Nella borgata vi era un partito che lo voleva morto; ma l'alcade coi suoi addetti pretendevano trarne profitto. L'odio e l'avarizia sono due passioni sorelle. Fra lor due, il cuore del vero messicano, esita.

I *Vecinos*, partigiani della sua morte, rimasero però in minoranza.

Erano teste calde. Il piacere che si prova a uccidere un nemico che può fornire una risorsa è manifestamente una prodigalità da condannare.

L'alcade si chiamava il signor Jean Maria de Colaber y Buesca. Era un messicano grave, taciturno, magro come Don Chisciotte, che viveva di tabacco, di cioccolatte e di acqua calda; buon cristiano, a quel che diceva, ma ladro fino alla punta delle unghie.

Aveva una figlia di ventun'anni che si chiamava Carmencita e che era una santa.

Il povero Alberto di Rosen non potè mai vederla; ma ella aveva una voce che scendeva in fondo al cuore, e il conte Alberto potè udire..

Elena, che guardava in quel momento Giorgio di Leslie, abbassò gli occhi come se un raggio di luce troppo viva l'avesse colpita.

Giorgio continuava:

— Donna Carmen, buona e caritatevole, avendo saputo che il prigioniero era cieco, volle portargli consolazione. Ella chiese a suo padre il permesso di salire sulla torre con donna Rosario, sua nutrice, che non la lasciava mai. Donna Rosario occupava presso di lei quel posto di istitutrice o seconda madre, che tutti gli autori di romanzi e di commedie hanno messo in ridicolo uno più dell'altro. Perchè? Suppongo pure che vi sia fra quegli scrittori, qualche buon padre di famiglia.

Rosario e Carmen erano nomi speciali della devozione spagnuola. Bisogna per tutti due sottintendere Maria; ossia Maria del Rosario, Maria del Carmelo. Veramente Rosario serviva da madre a Carmen, che aveva perduto la sua, e che suo padre, il signor alcade non sarebbe stato capace di guidare.

Questo bravo alcade consentì volentieri alla *misericordiosa* visita, mettendovi questa unica condizione, che Carmen si incaricherebbe di dir al maggiore che i *Vecinos* si contenterebbero di mille oncie d'oro per sua taglia.

Quando donna Carmen entrò nella cella del prigioniero, fu per lui, in mezzo alle tenebre che l'opprimevano, come l'avvicinarsi di un raggio di sole. Essa venne a sedersi vicino al suo letto. La benda che cuopriva gli occhi del conte, dava fiducia alla sua modestia caritativa. Ella parlò. Era una dolce pietà che fluiva dalle sue labbra. Forse era un pezzo che Rosen non aveva alzato il pensiero al cielo. Le donne di *razza spagnuola sanno parlare* la lingua delle consolazioni divine, come le inglesi sono abili a versare il thè a discutere un caso di pudore. Quando essa lasciò Rosen, gli lasciò la rassegnazione alla volontà di Dio, che è il coraggio di chi soffre.

— Ritornerò, cavaliere, disse ella; ci rivedremo.

E tornò l'indomani; al terzo giorno ella disse:

— Se voi siete mio fratello, pregheremo insieme.

— Siate mia sorella, rispose Rosen.

E pregarono.

Il quarto giorno ella chiese al prigioniero di raccontarle la sua storia.

(*Continua*)

cesso ai ponti di Ripetta e di Castel S. Angelo. »

Dicesi che anche il Prefetto verrà dimesso. E Crispi ?... e Fortis ?...

L'autore della vita di Gesù.

Sabato alla Camera il gran dottore Bonghi, l'uomo enciclopedico, il grande amico dell'ordine, della moralità, della giustizia, l'uomo spassionato che non si contradice mai che... mente sempre, — per mancanza di memoria, ben inteso —, disse che « non sa se i clericali diano mano agli agitatori; ma lo sospetta » !! Lasciamo ogni commento. Raccomandiamo solo questo campione del partito conservatore, a quanti agognano che i cattolici accorrano alle urne politiche.

Una frase vera.

Fra le tante chiacchiere fatte alla Camera nell'ultima seduta, una frase vera uscì dalla bocca del Costa. La Camera l'accolse con commenti, la *Riforma* ce la riporta così:

« La rassegnazione non è più tanto facile quando gli operai non hanno più il ritegno di quella fede che un tempo li teneva buoni, colle speranze dell'altra vita. »

Povero Costa, razzola male, ma qui ha parlato bene.

Il manifesto del Sindaco.

Sabato soltanto alle 4 pom. il Sindaco pubblicò il seguente manifesto:

Cittadini!

Le vie di questa città furono ieri teatro di fatti colpevoli e dolorosi. Una turba sfrenata di individui, ingannati e sospinti forse da coloro, che struttano le sofferenze e le passioni del popolo, ha commesso eccessi, dei quali in Roma mai si videro gli eguali.

Fin d'ora posso assicurarvi, che, mentre l'autorità politica, d'accordo con l'autorità municipale, prepara nei limiti del possibile il modo per rendere meno penose alle classi operaie le tristi condizioni economiche del momento, ha pure dato disposizioni severe e precise, perchè le scene selvagge non abbiano a ripetersi e perchè qualora avvenissero nuovi disordini vengano energicamente repressi.

Cittadini!

La carità della patria e l'onore della nostra città esigono, che con serena calma e virile fermezza dimostriate, che non siete disposti a lasciarvi intimorire nè trascinare dalla violenza.

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta dell' 9 — Presidenza BIANCHERI

La seduta è aperta alle 2,15 colle solite formalità.

Si delibera che lunedì 18 avrà luogo la prima lettura dei progetti finanziari. E' aperta la iscrizione. Molti deputati si affollano al banco della presidenza per iscriversi nella discussione.

Sono annunziate interpellanze sui fatti di Roma dei deputati Lucca, Torrigiani, De Renzis, Baccelli, Lorenzini (anche a nome dell'on. Siacci) Balestra e Bonghi).

Odescalchi svolge la sua interrogazione ieri annunziata. Amico del governo, egli non può avere che parole di sincero biasimo per la sua condotta, giacchè non ha saputo nè prevenire, nè reprimere.

Nell'attuale crisi di Roma....

Voci.... D'Italia!

Odescalchi. Nell'attuale crisi, il credito si è mostrato usuraio e disonesto. (Bene!)

Non è più tempo di promettere, signori del governo, ma di mantenere di fare.

Lucca interpella nello stesso senso.

La crisi non è soltanto di Roma, ma, e più grave, di tutta Italia. (Bravo).

Il governo deve pesare sui colpevoli dei fatti di ieri chiunque essi siano, fatti che erano stati saputi prima da tutti. Egli domanda:

1.o Aveva il governo date le opportune disposizioni per impedire i disordini di ieri?

2.o Non avendogli dati, o dati male, crede di potersi, e come, giustificare davanti al Parlamento e al paese? (Bene).

Torrigiani si riferisce a ciò che hanno detto gli on. Odescalchi e Lucca.

De Renzis. Testimone di gran parte di quello che è accaduto, io aspetto di sapere a chi ne spetti la responsabilità, se al governo od a' suoi suoi funzionari.

Fa la narrazione dei fatti come sono già noti, per determinare il suo giudizio.

Siccome questo giudizio si delinea contrario alla polizia e favorevole al governo, si alza un tumulto di *basta, basta* e di urli furibondi. L'oratore, vista la mala parata, chiude fra i rumori.

Baccelli G. La condotta dell'autorità è stata così vana così imprevidente, da sembrare concordia. (Bene, bravo).

L'atonia, l'inerzia, la paralisi della pubblica forza ascesero fino al Campidoglio, impedendo che i consiglieri si riunissero. (Bene, bravo).

Roma non si è mai commossa; è sempre stata serena e calma. (rumori commenti).

Toscanelli. Bisogna mandar via il ministero. (Bene, ilarità rumori).

Bacelli G. La questione è più del ministro dei lavori pubblici che d'altri. (Rumori).

Saracco nega.

Bacelli, l'on. Saracco ha negato il vero. (Rumori).

Toscanelli. E' vero.

Pres. On. Baccelli...

Baccelli. La provocazione è venuta dal banco dei ministri. Pel Policlinico e pel palazzo di giustizia c'erano i fondi.

Il governo deve fare un'inchtesta per sapere quali sono i danni sofferti dai negozianti.

Balestra (fra i rumori d'impazienza) svolge la sua interpellanza.

Si ode questa frase: A Roma, a memoria d'uomo, non è mai successo nulla di simile. (Rumori).

Crispi. Il governo aveva preso tutte le misure (risa urla). Aspettate e quindi decidete.

Fa la storia delle prime agitazioni dei ricevimenti, delle commissioni, ecc.

In previsione di possibili disordini abbiamo consegnato le truppe dando ordine ai capi di corpo di presentarsi a qualunque richiesta dell'autorità politica.

Agli ufficiali di polizia fu dato ordine di impedire discorsi violenti e di sciogliere gli assembrati.

Ai prati di Castello c'è la caserma dei carabinieri, una di fanteria e truppa a Castel S. Angelo.

Ci voleva poco ad impedire il passaggio del Tevere, come era stato ordinato.

L'ispettore Battirelli, che aveva ordini precisi, esitò ad applicarli, benchè incitato dai valorosi delegati Gabrielli e Villa. (Rumori, risa).

La questura seppe dei disordini soltanto alle 3 1[4, alle 3 1[2. (Rumori).

La condotta del Battirelli fu incerta, esitante, onde fu sottoposto a consiglio di disciplina. (Rumori).

Se vi saranno dei colpevoli saranno puniti. (Rumori).

Noi non crediamo che il governo debba trovar lavoro agli operai; ma nel limite del possibile ha fatto anche questo.

L'on. Zanardelli si è subito con solerzia occupato per il palazzo di giustizia.

Esclude il criterio che il governo debba risarcire i danneggiati.

Ha ordinato che fino a quando la tranquillità non sarà ristabita, non si permettano neppure le riunioni pacifiche. (Bene).

Da qualche tempo è partita una parola d'ordine da coloro che vogliono la pace per forza. (Bene).

Costa. Le prove. (Rumori altissimi.)

Ieri si gridava (Viva la rivoluzione sociale.) Ebbene, ho ordinato che non si permettano più comizi politici.

Costa urla e strepita.

Presidente. Lo richiamo all'ordine.

Costa tenta di parlare (Ugurano di grida).

Saracco. Soltanto il giorno 6 il sindaco di Roma fece suo il progetto del Policlinico, dell'on. Baccelli.

Se pure io non lo conosco; nulla ho da rimproverarmi. Il più colpevole del ritardo di questa opera è proprio l'on. Bacelli presidente della commissione di questa opera. Ebbene; che ha egli fatto l'on. Baccelli? — Nulla di nulla! (Comment.).

Costa respinge l'accusa lanciata da Crispi agli amici della pace, che siedono in tutti i banchi.

L'on. Crispi ha detto che di sua autorità ha ordinato la sospensione delle pubbliche riunioni; allora sospenda anche lo statuto, che le permette. (Rumori).

Odescalchi. Si meraviglia che in una città ove sono un ministro, un sotto-segretario di Stato, un prefetto un questore, si getti la colpa sopra un funzionario secondario, il nominato Battirelli. (Bene).

Lucca. La commozione e la parola tremante del ministro dell'interno provano che egli pure deplora l'accaduto, ch' egli chiama vandalico.

L'autorità ad ogni modo ha la colpa di non avere scelto un migliore agente.

E' necessario che gli agenti sappiamo che il governo li appoggierà e difenderà quando faranno il loro dovere. Allora saranno forti, se no, no.

Io mi associerò ad una mozione che dia seguita a questa discussione.

L'on. Crispi impari da questa discussione che egli è il vero responsabile davanti alla Camera e al paese, nessun altro.

Questo è il suo dovere costituzionale. (Bene).

Balestra, Torrigiani e De Renzis replicano.

Baccelli ha raccomandato alla clemenza, alla pietà della Camera i danneggiati; non ha avanzato pretese. (Rumori).

La Giunta del policlinico è governativa.

L'indugio dei lavori sarà senza colpa del ministro, ma è stata la causa prima degli attuali disordini.

Bonghi. Crede sia giunte l'ora di parlar chiaro e franco.

Parte della colpa delle condizioni del paese spetta a noi, che non abbiamo saputo rimorchiare il governo.

La mattina dei disordini apparve un articolo. (Bene!)

Costa interrompe.

Bonghi. (Rumori): — Siamo noi, sono le nostre leggi, le nostre voglie cha hanno affrettato lavori impossibili a farsi e quindi alimentate vane speranze. (Bene).

Gli amici della pace di Milano vogliono la pace all'estero e la guerra all'interno. (Bene).

È stata esorbitante la debolezza del governo prima, ora sarebbe esorbitante il proibire i comizi. (Bene).

La gente ormai crede che gli agenti dell'ordine siano preda dei nemici dell'ordine, ora per disordini universitarii, ora per disordini generali. Ciò è esiziale.

I soldati sono figli del popolo, avete detto cento volte là da quei banchi d'onde è uscito anche il sotto-segretario di Stato. I ricordi del passato vi hanno agghiacciato la mano, on. Crispi, quando avete dato gli ordini per ieri. (Bene).

Voi siete vittime di quelle passioni che avete alimentato per tanto tempo; ecco perchè, voi di quei banchi estremi, non avete oggi autorità di condannare i colpevoli di ieri. (Bene).

Sono deplorevoli questi fatti in Roma ove hanno un'eco europeo.

Non so se clericali e radicali si diano la mano; ma comunque la situazione di Roma è tutta speciale.

Roma dev' essere la città pacifica, concorde per eccellenza. Non ci deve essere in Europa pazzo il quale possa dubitare che non solo qui in Roma il governo italiano vi sia solidamente costituito; ma che il governo sa compiere gli uffici di civiltà e di ordine che gli competono. (Bene).

Desidera che la Camera dica al governo che è suo desiderio che esso impedisca con tutta energia la rinnovazione dei disordini di ieri. Per conseguenza si associerà ad una mozione in questo senso. (Bene).

Costa per fatto personale all'on. Bonghi, narra quello che egli ha fatto e sofferto per la classe operaia. Sono stato in prigione cinque anni, e non è uno scherzo, o signori. (Risa).

L'anno scorso i dimostranti operai non fecero quello che fecero ieri, perchè la crisi non era ancora giunta all'acutezza e generalità d'oggi.

Si è fabbricato troppo; ci sono individui che vennero a Roma con 50 soldi ed oggi hanno milioni di cambiali. Potrei dirvi i nomi!

La posizione è basata sul vuoto; se si liquidasse, si troverebbe il fallimento.

Il governo invece di favorire gli operai favori le banche e i costruttori; quindi la crisi acuta.

Il male non istà tanto nella fame, quanto nella differenza tra i molti che producevano le ricchezze e la minoranza che le gode. (Bene).

Colla rivoluzione abbiamo distrutto nel cuore dell'operaio le idee religiose; quindi distrutta la forza della rassegnazione coll'ideale di un'altra vita, che cosa resta all'operaio se la civiltà colle sue leggi non lo assiste?

Le cose erano giunte al punto che se ieri io mi fossi portato in piazza Cavour a parlare di calma, il primo sasso lanciato sarebbe stato per me. (Rumori).

L'on Fortis disse che il governo non fa il costruttore. E' vero ma può adoprarsi, e lo deve, per gli operai.

Difende l'opera della commissione operaia.

Dice che la risposta data alla commissione dal sindaco fu enorme. Abituato a rispondere delle proprie azioni, non accetta nessuna responsabilità dei fatti di ieri, chei sono avvenuti fuori di lui e senza di lui.

Quello che è avvenuto, è avvenuto per la forza irresistibile delle cose.

Non presi parte a queste manifestazioni perchè non essendo operaio disoccupato, non mi potrei mettere nei panni di coloro che lo sono.

Difende il suo articolo nel *Messaggero*.

Il governo è stato imprevidente; ecco un'altra causa di quello che ieri è successo.

Fortis risponde per fatto personale agli onorevoli Bonghi, De Lenzis e Costa.

Dichiaro che le mie risposte alla commissione operaia furono determinate, come e quanto potevano esserlo.

Onorevole Bonghi, io e il governo non considereremo mai come nemica la causa operaia.

Ella s'inganna quando dice che gli operai un giorno erano miei amici ed ora nemici.

L'on. Crispi non mi ha chiesto alcuna rinunzia al mio passato chiamandomi a suo collaboratore. (Bravo).

Rettifica le parole attribuitegli da Costa.

Baccarini domanda al ministro dell'interno se il sindaco di Roma lo interpellò ieri drima di sospendere la seduta del Consiglio.

Crispi fa la storia delle trattative corse colla Banca Nazionale per risolvere la crisi romana.

Dichiara che quando parlò la prima volta non tremava. Non lo spaventarono le palle, non lo spaventarono neppure le tempeste parlamentari.

Sono calmo, malgrado il contrario desiderio di qualcuno; e continuerò ad esserlo.

Fino a iersera gli arrestati erano 163. L'autorità giudiziaria se ne è impossessata.

Il ministro ha la sua responsabilità; ma anche i suoi funzionari debbono essere giudicati. (Rumori). Io sono qua; giudicatemi.

Bonghi presenta la seguente mozione:

« La Camera, deplorando i fatti avvenuti e fidando che il governo prevenga e reprima con energia ogni tentativo di disordine, passa all'ordine del giorno. »

Crispi. — Accetterei la mozione Bonghi ma mi sembra inutile, perchè io preverrò e reprimerò ogni tentativo di disordine, come è mio dovere.

Baccarini. — *Presente cadavere* — non crede opportuno deliberare. Il governo compia l'opera sua e poi lo giudicheremo. Dunque la mozione Bonghi percorra lo stadio voluto dal regolamento.

Baccarini (continuando); e poi la mozione Bonghi è favorevole o contraria?

Non si sa, dunque niuna fretta;

Crispi. Essendosi data alla mozione Bonghi una interpretazione equivoca, io non la accetto più. Però se la Camera vuole discuterla, propongo giovedì.

Bonghi. Prima l'avevate accettata ed ora no. Che roba è?

Crispi. Ebbene l'accetto. (Ilarità).

E' fissata per giovedì la discussione.

Crispi. Il sindaco non m'interpellò. Però sapevo la sospensione.

Baccarini. Potevate consigliarlo allora.

Crispi. non poteva dare consigli non richiesti.

San Donato. I consiglieri si dimettono.

L'incidente è esaurito.

La seduta è tolta alle 6.10.

ITALIA

Civitavecchia — *Ferimento ed uccisione.* — Un grave fatto di sangue è avvenuto in questo bagno penale.

In seguito ad una rissa insorta fra i due condannati Luongo Ferdinando e Giannotti Gio. Battista, per cause non ancora bene accertate, il primo di essi, armatosi di un coltello che servivagli pel suo mestiere di vetraio, si avventò contro al Giannotti ferendolo in più parti.

Nella colluttazione però il Luongo cadde a terra sfuggendogli di mano il coltello, ed il Giannotti ne approfittò per gettarglisi addosso e vibrargli con esso un colpo tremendo alla coscia sinistra che, recidendogli la vena crurale, lo rese all'istante cadavere.

Il fatto successe con tale rapidità che nè le guardie, nè gli altri condannati, accorsi al rumore, poterono impedirne le gravi conseguenze.

Intanto l'autorità giudiziaria sta procedendo.

Napoli — *Le cambiali di un ministro.* Il *Pungolo* di Napoli dice di sapere da fonte sicura che in questi giorni la Banca Romana ha scontato un buon numero di cambiali di uno dei ministri del Regno. Le cambiali portavano la firma della moglie del detto ministro.

Venezia — *Generosi cuori.* — Dagli studenti dell'istituto tecnico in Venezia fu testè compiuto uno di quegli atti che confortano il cuore e fanno tanto bene sperare di chi li compie. Lo riportiamo dalla *Difesa*:

Il giovane Vittorio Palloni, studente di architettura nel r. istituto Belle Arti di qui, per assoluta mancanza di mezzi peculiarii dovette temporariamente troncare quest'anno gli amati suoi studi e questa cosa

assai lo accuorava. Quando balenò alla mente dell'ottimo professor cav. Franco l'idea di fare un caldo appello ai suoi scolari, condiscepoli del Polloni, perchè concorressero essi a provvederlo del necessario denaro per la nuova iscrizione.

Questo nobile pensiero fu accolto dai buoni giovani, e vi fu una bella gara e commovente. Ma, ahi sventura! colto da improvviso malore, dopo poche ore di malattia morì il carissimo Polloni. Grande fu la costernazione di tutti al ferale annunzio; e si volle dai sullodato professore e dagli studenti dare una nuova prova di affetto all'amato estinto coll'erogare la già raccolta somma alla famiglia desolata per alleggerirne la spesa per la tumulazione. Nè basta ciò; ma vollero essi stessi prender parte al modesto funerale, accompagnandone col loro vessillo la salma e deponendo sulla bara una corona di fiori.

Questo atto onora altamente sì il professor cav. Franco, come altri professori e gli studenti del regio istituto, ed è perciò che si desidera e si prega sia a tutti manifesto, dacchè sono le nobili azioni che onorano gli uomini e li rendono a tutti cari e piacenti.

ESTERO

Francia — *Il Porto di Tolone.* — I nuovi esperimenti con torpedini, fatti a Tolone, distruggono l'affermazione del viceammiraglio Duperrè che il porto di Tolone sia inespugnabile. Infatti, nelle ultime prove, due torpediniere, malgrado tutti i ripari posti all'imboccatura della rada, sono penetrate senza difficoltà nella medesima. Da ciò il giudice delle operazioni ha concluso che un nemico audace e fortunato potrebbe benissimo forzare l'ingresso del porto e distruggere le navi riparate nel medesimo.

Germania — *Seminaristi nell'esercito prussiano.* — Un rescritto del ministro della guerra Bronsart De Schellendorff dichiara che i sacerdoti, i quali hanno l'età richiesta per il servizio militare, saranno esclusivamente addetti all'infermeria. Nuovi favori sono accordati ai preti, che vorranno durante quattro settimane fare un corso di tirocinio militare. Essi potranno vestirsi da ecclesiastici durante tale spazio di tempo. Dopo l'esame i più abili saranno destinati per accompagnare le truppe in tempo di guerra, gli altri saranno addetti come cappellani ed infermieri agli ospedali di riserva. L'Arcivescovo di Colonia ha dato licenza ai sacerdoti di frequentare questo corso. Per ordine di S. M. i soldati saranno lasciati liberi alla domenica, perchè possano attendere alle funzioni religiose.

Inghilterra — *Inglesi e russi in Asia.* — Circa tre anni sono, i rapidi progressi dei russi nell'Asia Centrale commossero l'Inghilterra così da minacciare una guerra; pareva che l'impero britannico fosse in pericolo e che la Russia fosse alle porte dell'India.

La Russia continuò la sua opera senza commoversi; inaugurò la ferrovia Transcaspiana, senza far di questo avvenimento una minaccia alla pace; essa colonizza e popola le vaste e solitarie contrade che ha occupato. Oramai pare che l'Inghilterra veda che se la Russia cedendo a una forza di espansione che è una delle condizioni della sua vita nazionale, s'estende verso l'Est, non medita però la conquista delle Indie britanniche. Forse anche l'Inghilterra si rassegnò facendo di necessità virtù.

Il *Times* scrive ora che se in Russia l'opinione pubblica si compiace di vedere nella ferrovia Transcaspiana una minaccia pel commercio anglo-indiano, non è così in Inghilterra, ove non si è affatto inquieti delle imprese russe finchè restano limitate alle sfere d'azione della Russia in Asia.

Così a Londra si augura successo al colonnello Putsoff che continuerà l'opera di esplorazione del Tibet, interrotta un momento dalla morte del generale Trjevalsky; e si spera che l'attività del Putsoff servirà di stimolante al governo dell'India per estendere l'opera della civiltà.

Spagna — *Don Carlos e il suo partito.* — Don Carlos ha dato la sua approvazione perchè si riorganizzi il partito carlista onde metterlo in grado di prender parte in via legale alle lotte parlamentari.

Esso quindi dovrà essere ordinato in modo da avere in ciascuna regione delle Giunte o Commissioni che saranno poste sotto l'immediata direzione di uomini d'azione fra cui sono specialmente designati il barone Sangarren, il generale Cavero ed il marchese Valdespina.

La direzione suprema per tutte le questioni politiche, elettorali e di stampa è affidata ad una Giunta superiore che avrà qui la sua sede e sarà presieduta dal marchese Cerralbo.

Ha fatto impressione l'essere stato escluso da ogni ingerenza il direttore del *Siglo futuro*, Nocedal.

Cose di Casa e Varietà

Vaiuolo

Da sabato ad oggi casi nuovi 3.

Per chi volesse emigrare

Una circolare del ministero dell'interno ai prefetti avverte che nella provincia di San Paolo nel Brasile gli emigranti italiani non potrebbero ora trovare un collocamento.

Le partenze dovranno essere ritardate finchè non siano occupati gli emigranti sbarcati colà da poco tempo.

Anche in altre provincie del Brasile molti gruppi di emigranti si trovano in difficili condizioni.

Si è fatto diramare in Italia l'annuncio di un progetto di immigrazione al Paraguay.

Il governo, dell'esperienza del passato, è indotto a consigliare che, prima di avere più precise informazioni, non siano accettate le offerte.

Commemorazione centenaria

Ieri all'istituto tecnico ebbe luogo la commemorazione del primo centenario dalla nascita di F. S. Gabelsberg celebre inventore della scrittura breve. Tenne il discorso il sig. Malossi. Era presente un scelto uditorio.

TELEGRAMMA METEORICO dall'ufficio centrale di Roma

Probabilità:

Venti freschi del IV quadrante Italia superiore — intorno ponente al sud — cielo sereno al nord — vario altrove, qualche pioggia al sud — gelate brinate Italia superiore, mare agitato coste meridionali.

(Dall'osservatorio meteorico di Udine).

STATO CIVILE

Bollet. sett. dal 3 al 9 febbraio 1889.

Nascite

Nati vivi maschi 5 femmine 8
» morti » — » 1
Esposti » 2 » 1

Totale N. 17.

Morti a domicilio

Tranquilla Del Turco di Giuseppe d'anni 12 contadina — Giuseppe Ronco di Marcellino di mesi 4 — Marco Piccoli di Augusto d'anni 3 — Antonio Lodolo di mesi 8 — Luigia Pizzutti di Gio. Batta d'anni 21 casalinga — Francesco Franzolini di Pietro d'anni 3 — Gisella Vouch di Giovanni di mesi 2 — Anna Fabris-Monticco fu Giacomo d'anni 69 civile — Giovanni Pippo fu Luigi d'anni 38 agente di negozio — Anna Fabbro-Flumignan fu Antonio d'anni 37 casalinga — Emilia Mitri di Antonio d'anni 1 e mesi 8 — Antonia Pertoldi di Giovanni di mesi 11 — Teresa Citta-Scialini fu Paolo d'anni 78 casalinga — Luigi Cantoni fu Pietro d'anni 30 orologiaio — Carolina Bertani di Fulgenzio di mesi 2 — Caterina Poma fu Antonio d'anni 47 casalinga — Margherita Lorentz di Adolfo di mesi 2 — Maria Pellegrini di Giuseppe di anni 2 — Giulio Milocco di Francesco d'anni 1 e mesi 3.

Morti nell'ospitale civile

Francesco Cappellani fu Florio d'anni 52 agricoltore — Francesco Romanelli fu Valentino d'anni 43 fornaio.

Totale N. 21.

dei quali 2 non appart. al comune di Udine

Eseguirono l'atto civile di matrimonio.

Eugenio Monticco tipografo con Irene Comi sarta — Sante Monaco falegname con Rosa Fracasso casalinga — Rodolfo Bortoli battiferro con Augusta-Eleonora Gervasi ostessa — Michele Candelaresi sarto con Caterina Rio sarta — Vittorio Cagli negoziante con Angela-Maria Ferrari agiata.

Pubblicazioni esposte nell'albo municipale.

Angelo Sebastianutti tipografo con Amalia Bonanni casalinga — Giovanni Gottardo carradore con Maria Rizzi contadina — Gio. Battista Fontebasso impiegato forestale con Emilia Velo civile — Francesco Ferruglio agente privato con Aurora Feruglio modista — Luigi Cuberli cuoco con Anna Midena casalinga — Michele Indri agricoltore con Emilia Foi contadina — Gio. Battista Fontanini orologiaio con Carolina Bert casalinga — Giulio-Romeo Gremese maestro normale con Margherita Beltò casalinga — Federico Perussutti servo con Armellina Anzil contadina — Massimiliano Forniz meccanico con Erminia Zanese casalinga — Lelio Casarsa agente di commercio con Annita Zilli sarta — Giuseppe De Nicola ufficiale nei RR. Carabinieri con Ida co. Valentinis possidente.

Diario Sacro

Martedì 12 — s. Tito v.

ULTIME NOTIZIE

Sabato a Roma

Sabato, l'aspetto della città era desolante. Quasi tutti i negozi chiusi, semiaperti quelli di generi di prima necessità.

Pochissima gente per le vie; pattuglie a piedi, a cavallo che giravano da ogni parte; truppa appostata nei principali centri davanti i principali edifizii, chiuse le scuole.

Gironzavano operai qua e colà in silenziosi, disuniti. Circa alle 9 però si spargono voci di agglomeramenti, di ripetizione di disordini. E' un gruppo di 300 operai che da piazza Dante si dirigono a S. Maria Maggiore. Una compagnia di bersaglieri con carabinieri e guardie comandati dal delegato Villa, si fa loro incontro, sbarra le vie, intima lo scioglimento. Nasce una ribellione, ma i dimostranti sono caricati dalla truppa, si disperdono, ed una trentina sono arrestati.

In piazza Trevi altro tramestio, e che minacciava di farsi grave perchè il nucleo dei dimostranti non l'intendeva di sciogliersi. Ma comparisce la truppa, si operano altri arresti e la cosa finisce.

All'università il prof. Labiola che l'altro giorno aveva arringato gli operai suggerendo loro ciò che dovevano gridare, si presenta circondato da una trentina di suoi fedeli scolari, e sta per entrare nell'aula ma risuonano tutt'intorno fischi solenni. Tant'è tanto esso entra, monta la cattedra, ma i fischi diventano più acuti, vuol parlare almeno coi gesti, ma altri gesti gli intimano d'uscire Si scambiano quattro pugni fra gli studenti che stanno per il professore e gli altri che intendono di protestare per la condotta di lui. Interviene il Rettore, la lezione è sospesa il professore esce accompagnato dalla solita musica.

Il dopo pranzo si tenta un assembramento in via Lungara, ma l'ordine d'impedire era preciso; i dimostranti dovettero darsela a gambe.

In via due Macelli un gruppo di carrettieri grida viva la rivoluzione sociale; sono condotti dalle guardie a meditare la frase dove il sole si lascia vedere a scacchi.

Il manifesto del sindaco esce finalmente ad assicurare i cittadini. Visto che il Governo agiva davvero, i galantuomini si rinfrancano e si riaprono i negozi, circola la gente per le vie, seguitano le pattuglie la loro sorveglianza e la serata si mantiene tranquilla.

***

Ieri, ai piedi del Gianicolo, circa alle 11 un centinaio di operai riesce ad unirsi, ma i bersaglieri compariscono col loro celere passo, ed i dimostranti fanno vedere la potenza delle loro gambe.

Qua e là si tentavano agglomeramenti, ma le guardie, i soldati comparivano da per tutto, fin fuori delle porte, e, anche un gruppo di solo otto, dieci persone, riceve pronto l'ordine di sciogliersi.

Ai prati di S. Cosimato si arrestarono ventisei socialisti che eccitarono gli operai a ripetere disordini.

Nel corso della giornata furono pure eseguiti vari arresti di operai, e molti furono mandati al rispettivo paese.

***

I negozianti vogliono un indennizzo dal Governo che non seppe difenderli. Finocchi, ch'ebbe un danno di 100 mila lire, citò già il Governo per avere l'indennizzo.

***

Santagostino, già questore a Milano assume oggi la direzione della questura di Roma.

La città è tranquilla.

Comizi sospesi.

A Ferrara fu sospeso il comizio per la pace, il quale doveva aver luogo ieri.

A Lugo, in Romagna, 600 operai fanno una dimostrazione con cartelli dalla scritta «*Pane e lavoro*». Si temevano i disordini come a Roma, ma erano già arrivate da Ravenna due compagnie di linea. Un picchetto di soldati si presentò ai dimostranti, e bastò per far sciogliere la clamorosa adunanza. A Milano fu proibita la commemorazione dei *martiri* del 6 febbraio 1853. In onta alla proibizione alcuni dimostranti preceduti dalla bandiera si recarono a deporre una corona sulla lapide della chiesa al Cimitero monumentale.

L'autorità sciolse la processione, sequestrò la bandiera, fece un arresto.

Il consolato operaio e le associazioni democratiche scrissero una protesta. Fra quelli che apposero la corona c'era il deputato Maffi.

Morte di un cardinale

È morto in Roma l'eminentissimo cardinale Giovanni Battista Pitra. Era nato in Champforgeuil il 1 agosto 1812, fra i molti suoi scritti primeggia l'opera «*Iuris Ecclesiastici Graecorum historia et monumenta*». Per raccogliere i documenti opportuni a tal lavoro egli percorse tutta l'Europa.

Era bibliotecario di Santa Romana Chiesa Fu eletto cardinale nel 16 marzo 1863.

TELEGRAMMI

Napoli 9 — Gladstone è partito alle ore 2.5 per Amalfi salutato alla stazione da numerosi amici e ammiratori. Ripartirà il 12 corr. diretto a Cannes, e vi resterà fino al 19 corr. ripartendo per Londra.

Bruxelles 10 — Avvenne una collisione ieri a Gilly presso Charleroy fra gendarmi e giovani coscritti durante l'estrazione del numero di leva. I gendarmi furono respinti a colpi di pietra e tirarono parecchi colpi di fuoco; respinsero a lor volta gli aggressori di cui parecchi feriti.

Madrid 10 — I deputati della provincia di Castiglia decisero di domandare la sopratassa di undici franchi per ettolitro sulle farine estere.

ESTRAZIONI DEL REGIO LOTTO

avvenute nel 2 febbraio 1889

Venezia	1	64	57	19	14	Napoli	71	62	69	53	54
Bari	31	88	63	10	16	Palermo	—	—	—	—	—
Firenze	28	71	17	55	23	Roma	74	40	19	83	64
Milano	7	61	52	12	13	Torino	48	79	45	89	3

NOTIZIE DI BORSA

10 febbraio 1889

Rend. it. 5 0/0 god. 1 genn. 1889	da L. 96.30	a L. 96.50
Id. id. 1 luglio 1889	da L. 94.13	a L. 94.33
Rend. austr. in carta	da F. 83.35	a F. 83.50
Id. in argento	da F. 83.85	a F. 84.05
Fior. eff.	da L. 209.25	a L. 210.50
Bancanote austr.	da L. 209.25	a L. 210.50

Osservazioni Meteorologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

9 febbraio 1889	o. 9 ant.	o. 3 p.	o. 9 p.
Barometro ridotto a 10. alto metri 116.10 livello del mare millim.	738.1	740.9	742.7
Umidità relativa	76	67	62
Stato del cielo	misto	misto	misto
Acqua cadente	—	—	—
Vento (direzione	NW	—	NE
Vento (velocità chil.	1	0	3
Termom. centigrado	0.8	3.1	0.1

Temperatura mass. 5.1 » min. — 1.2 ‖ Temperatura minima all'aperto — 4.3

Orario delle Ferrovie

Partenze da Udine per le linee di

Linea				
Venezia	(ant. 1.40 M.	5.20	11.17 D.	—
	(pom. 1.10	5.45	8.20 »	—
Cormons	(ant. 2.55	7.53	11 M.	—
	(pom. 3.40	6.—	—	—
Pontebba	(ant. 5.45	7.48 D.	10.25	—
	(pom. 4.—	5.50 D.	—	—
Cividale	(ant. 8.—	11.07	—	—
	(pom. 3.46	8.23		—
Portogruaro	(ant. 7.25	—	—	—
	(pom. 1.20	5.25	—	—

Arrivi a Udine dalle linee di

Linea				
Venezia	(ant. 2.25 M.	7.40 D.	10.05	—
	(pom. 3.15	5.44 »	9.55	—
Cormons	(ant. 1.05	10.57	—	—
	(pom. 12.35	4.19	7.50	—
Pontebba	(ant. 9.15	10.55	—	—
	(pom. 5.10	7.20	8.10 D.	—
Cividale	(ant. 7.07	9.35	—	—
	(pom. 1.—	6.16	—	—
Portogruaro	(ant. 7.23	—	—	—
	(pom. 3.34	7.33	—	—

ANTONIO VITTORI *gerente responsabile*

A grandi mali efficaci rimedi

e l'*efficace* anzi l'*unico* rimedio nella maggior parte delle malattie, è il Balsamo della divina Provvidenza universalmente riconosciuto giovevole nelle *doglie reumatiche, flussioni, dolori articolari, dolori nevralgici, male di fegato, emorroidi, contusioni, escoriazioni, piaghe, lividure*, e in tutto ciò che ha attinenza con la medicina.

Certificati, regolarmente legalizzati, comprovano la sua efficacia. Primarie autorità medico-scientifiche attestano la sua bontà e potenza.

Si vende al prezzo di L. 2 — 1.50 e 1.— la boccetta, munita della propria ricetta per servirsene all'occorrenza.

Deposito per Udine e Provincia, presso l'ufficio annunzi del Cittadino Italiano.

MOBILI IN FERRO

DELLA

Premiata Fabbrica Nazionale di

NICOLA D'AMORE

MILANO — Via Bocchetto N. 20 — MILANO

(Piazzetta Cinque Vie)

VANTAGGI SENZA PARI !!!

LETTI SPECIALI (uso Sollepio)

LETTO con Elastico Mater. e Cuscino L. 30. —
» con Elastico a 29 molle imbott. » 18 —
» solo fusto (*con telaio ferro*) » 10 —

LETTI SPECIALI (uso Ottomana)

LETTO con Elastico Mater. e Cuscino L. 32 —
» con Elastico a 24 molle imbott. » 20 —
» solo fusto (*con telaio ferro*) » 12 —

Letti Privilegiati con Elastico a solo L. 15 cad.

Mediante Vaglia Postale o Lettera Raccomandata, si spediscono detti Letti garantiti e franco fino a questa Stazione di Porto.

Sedia Pieghevole e pesante sistema di Parigi L. 7.50 caduna — Poltrona Pieghevole e pesante sistema di Parigi L. 15 caduna.

A metà prezzo del valore reale si vendono parte delle Sedie e Poltrone in ferro dei Giardini Pubblici di Milano, presso la Ditta NICOLA D'AMORE Via Bocchetto, 20.

Tavoli, Tabouret, Fauteuils, Divani, Mobili in genere a prezzi modicissimi.

Per Udine e Provincia rivolgersi esclusivamente all'Ufficio Annunzi del *Cittadino Italiano*, quale incaricato della Ditta Nicola D'Amore Milano. A richiesta, si spedisce GRATIS il Catalogo Generale illustrato.

Incredibile ..... ma vero

— Ma Lei, Signore, non è più lei! permetta che rispettosamente le presenti i miei... rispetti. Tempo fa la vedeva andar zoppicando che mi faceva proprio compassione, ed ora invece incede spedito e presto da non conoscerla.

— Amico caro, la fortuna bisogna saper afferrarla quando la capita.

— Vorrebbe essere tanto buono di dirmi come ha fatto ad ottenere che i suoi calli abbiano acquistato tutto il valore della parola e siano *calati* davvero? Vede bene che io non posso andar avanti e sembra cammini sopra le nova.

— La cosa è semplicissima; non avete che a portarvi all'*Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano* e domandare il celebre *Callifugo di Lanz Leopoldo*. Vi assicuro che in pochissimo tempo tutti i vostri calli scompariranno come per incanto.

— E questo *Callifugo* le regalano? Sa bene che le mie finanze sono piuttosto ristrette, e credo che se si dovesse pagare un così benefico ritrovato, verrebbe a costare ben molto.

— Anche a questo si è provveduto; lo danno a prezzo semi-gratuito cioè, perchè tutti i sofferenti calli possono provvedersene, hanno ribassato il prezzo e vendono a soli cent. *60* il flacone piccoli e a L. *1.*— quei grandi.

— Grazie, Signore, corro subito, per quanto lo permettono i miei calli, a farne acquisto.

Acqua balsamica dentifrica Sottocasa

per la cura della bocca e la conservazione dei denti.

Nulla avvi di più pericoloso pei denti quanto la puttuosità viscosa che si forma in bocca, particolarmente delle persone che soffrono d'ingestione. Le particelle di cibo che rimangono fra i denti si putrefanno intaccano lo smalto, e col tempo comunicano un'odore fetido alla bocca. Contro questi inconvenienti l'acqua balsamica Sottocasa è un rimedio eccellentissimo, ed infallibile anche per liberare i denti dal tarlo incipiente, e per guarire il dolore reumatico dei denti stessi. È antiscorbutica, conserva e fortifica le gengive, rende i denti bianchi e dà all'alito soavità e freschezza.

Flacone L. 1.50 — e 3.—

Unico deposito per UDINE e PROVINCIA presso l'ufficio Annunzi del Cittadino Italiano.

Timbro Melanofotografico Gallimberti

(Brevettato)

Questo timbro imprime non già parole o monogrammi, ma la fedelissima effigie di qualsivoglia persona; come pure vedute prospettive ecc. - Lo si adopera con meravigliosa facilità, senza alcun preparato speciale. Esso è contenuto in un elegante gingillo e la sua durata è senza limite.

Inviando L. 3.50, colla fotografia, da cui trarre il timbro, e all'ufficio Annunzi del *Cittadino Italiano*, via della Posta, 16, Udine, lo si riceve franco di porto.

Il timbro melanofotografico va ad essere, senza alcun dubbio, uno fra i successi utili e gentili dei nostri giorni.

MERAVIGLIOSO BALSAMO

Del Capitano C. B. SASIA

Inalterabile, primo **Antisettico**. Diffatti sono in via di guarigione tutti gli ammalati di **cancri** che lo adoperano. Più **refrigerante** del **ghiaccio, assorbente e astringente**, senz'altro **guarisce** qualsiasi **piaga** anche **cronica**, nonchè **scrofole, fistole**, vespai, **foruncoli, patereccì**, bruciature, **ferite, tagli, risipole, enfiagioni**, e **dolori** sotto le piante dei piedi, **occhi** di pernici, ammaccature. Efficacissimo per i dolori di **reni, reumi, artriti, sciatiche, nevralgie, emicranie, emoroidi geloni**, come per le malattie cutanee, ed in ispecie pel **vaiuolo**, perchè calma il dolore, ne facilita l'eruzione e guarisce le pustole senza lasciare alcun segno.

Nessun altro medicamento ha la potente forza come questo d'impedire e togliere ogni **infiammazione irritazione** e **dolore** nella sua applicazione. Indispensabile averlo per eventuali disgrazie. — Si spediscono istruzioni e attestati di ogni genere. — Molti ospedali lo adoperano efficacemente. Marca di fabbrica depositata contro le contraffazioni. — Deposito generale in Udine presso l'Ufficio Annunzi del *Cittadino Italiano*, via della Posta, n. 16.

Lire **1,25** la scatola

Guarigioni assolute da 40 anni

AMARO D'UDINE

Questo Amaro **di già molto conosciuto** per le sue toniche virtù, non disgustoso al palato, viene preferito per la sua qualità che lo distingue di non essere spiritoso. — **L'Amaro d'Udine** riesce utilissimo nelle difficili digestioni, nelle inappetenze tanto comuni nell'attuale stagione, nelle nausee, nelle febbri di malaria e nella verminazione dei fanciulli. — Prezzo L. **2,50** bott. da litro L. **1,25** bott. di 1/2 litro. — Sconto ai rivenditori.

Si prepara e si vende in **Udine** da **DE CANDIDO DOMENICO, Farmacista al Redentore**, Via Grazzano.

CROMOTRICOSINA

Il genovese dott. Giacomo Peirano, antico seguace della dottrina di Hahnemann, dopo seri studi e prove fatte su se stesso e sugli altri, ha l'ardire e la certezza di annunziare sciolto definitivamente ed interamente il problema de di calvizie e canizie, in ogni età, ciò che fu invano tentato dai medici e dagli empirici di ogni genere, e molte volte con danno dell'igiene e della salute.

Il dottor Peirano l'ha sciolto e col più grande vantaggio della salute, curando ad un tempo colla sua Cromotricosina, molte malattie ribelli, basandosi su medici principi e su rimedi in grado eminentemente depurativi degli umori e del sangue, ed antierpetici e fatali alle umane crittogame.

Ora oltre i moltissimi fatti; che sono verificabili in Genova e fuori, fa meraviglia il fatto di certo G. B. Bonavera vecchio di 80 anni, (!!) che già fortemente *ligneso* in agioventù, presenta la più profonda ed estesa calvizie de suo arido capo, lucente come specchio, che dopo 5 mesi di cure del dott. Peirano, presenta alcuni centimetri di nuovi e ben nutriti capelli misti di bianco e di nero, promettendo di rivestirsi totalmente con alcuni mesi di cura e di colorire ad un tempo le sue sopracciglia e tutta la barba, già tutta canuta del pristino nero colorito, e tutto questo a 80 anni ! !

Si racconta pure di una vecchia a 94 anni (!!) abitante in Salita S. Rocco 53, già calva adora rivestita di nuovi capelli; nè tardiamo a credere, dopo aver verificato, il caso di Bonavera, dello scopritore e d'altri con più grande cautela.

Il secolo XIX seguita nelle sue grandi scoperte; e la medicina avea pur bisogno di colmare un grande vuoto.

Ci rallegriamo ben tanto che nella patria di Colombo, abbia avuta culla una scoperta che il mondo, finora troppo ingannato ed illuso, desidera ed aspetta ansiosamente raccolto finora nella *più grande incredulità* che i fatti a migliaia non tarderanno a distruggere.

Deposito in Udine presso l'Ufficio Annunzi del giornale *Il Cittadino Italiano*.

Pomata per calvizie L. 4.00. - Liquida per la canizie L. 4.00. Coll'aumento di cent. 50 si spedisce col mezzo dei pacchi postali.

ACQUA DELL'EREMITA

Infallibile per la distruzione delle cimici. Molti furono fino ad ora i liquidi e le polveri a tal uopo inventate, ma fra tutte non havvene una che erasi affatto ad uccidere tali insetti; con questa nuova ed infallibile preparazione chimica, priva di sostanze nocive, si è giunti a tanto, che, una volta trattata, subito le cimici e loro uova ne muoiono e per sempre e ne restano puliti quei letti elastici ed altro su cui siasi adoperato quest'acqua.

Il flacon cent. 80.

Si vende all'ufficio annunzi del giornale il *Cittadino Italiano*, Udine.

Goccie americane

contro il male di denti

Deposito in Udine presso l'Ufficio Annunzi del *Cittadino Italiano* al prezzo di Lire 1.30.

FERRO-CHINA-BISLERI

DI

Milano — **Felice Bisleri** — Milano

Tonico ricostituente del Sangue

Liquore bibita all'acqua di Seltz, Soda, Caffè, Vino, ed anche solo.

Attestato medico

Sig. FELICE BISLERI, Milano

I sottoscritti, avendo frequente occasione di prescrivere il Liquore FERRO-CHINA-BISLERI non esitano a dichiararlo un eccellente preparato omogeneo allo stomaco, e di singolare efficacia nella cura delle malattie che addimandano l'uso dei rimedi tonici, e ricostituenti, e fra queste vanno pure comprese le psico-nevrosi, nella maggior parte delle quali si mostra indicatissimo, perchè consentaneo all'essenziale loro trattamento.

Cav. CESERE Dott. VIGNA
Direttore del Frenocomio di San Clemente

Dott. CARLO CALZA
Medico Ispettore dell'Ospedale Civile

Venezia, 20 Agosto 1885.

Si vende in Udine nelle farmacie BOSERO AUGUSTO; ALESSI FRANCESCO, diretta da Sandri Luigi; e dai Sigg. Minisini Francesco e Schönfeld.

PASTA PETTORALE

IN PASTICCHE

DELLE

Monache di S. Benedetto a S. Gervasio

PREPARATE DAL CH. MO

RENIER GIO. BATTISTA

Queste Pasticche di virtù calmante in pari **tempo che corroboranti** sono mirabili per la pronta guarigione **delle Tossi, Asma**, Angina, Grippe, infiammazione di Gola, **Raffreddori, Costipazioni**, Bronchiti, Sputo di sangue, Tisi per ciò ancora **incipiente** e **contro tutte** le affezioni di petto e **delle vie respiratorie**.

Ogni scatola contiene **cinquanta Pasticche**. L'istruzione dettagliata pel modo di servirsene trovasi **unita alla scatola**.

A causa di molte falsificazioni verificate si cambiò l'etichetta della scatola sulla quale si dovrà esigere la firma del preparatore.

Prezzo della scatola **L. 3.**

Vende concesse il deposito presso l'Ufficio annunzi del nostro giornale. Coll'aumento di cent. 50 si spedisce franco sotto il servizio dei pacchi postali.

GOTTA

La gotta, la podagra, le artriti e dolori reumatici acuti sono immancabilmente guariti colla CURA DELLA CIANILLINA.

Gli egregi prof. Sydenham Nelaton e Widson ne hanno fatte migliaia e migliaia di prove nelle prime Cliniche d'Europa e d'America, cure riescite felicemente per mezzo della CIANILLINA. — Una estesa istruzione che accompagna il medicamento indica le sue virtù, le dosi e la cura dietetica per perfettamente guarire. Risultato sicuro.

Flacons di 60 pillole L. 15.

Unico deposito in Udine presso l'Ufficio Annunzi del CITTADINO ITALIANO. Coll'aumento di cent. 50 si spedisce per pacco postale.

ERNIE

Tutte le Ernie, sia inguinali che ombelicali e scrutali, in ambo i sessi, vengono perfettamente guarite colla Cura Antiernaria esterna, preparata dal Professor Sperati — in dodici anni di prove e migliaia di felici risultato — Cura completa L. 10.

Unico deposito per Udine e per prov. presso l'Ufficio del giornale.

EMULSIONE SCOTT

D'OLIO PURO DI

FEGATO DI MERLUZZO

CON IPOFOSFITI DI CALCE E DI SODA

Tanto gradevole al palato quanto il latte.

È il rimedio più ragionato, perfetto ed efficace per la cura dell'ETISIA, SCROFOLA, BRONCHITE, RAFFREDDORI, TOSSI CRONICHE, mal di gola e delle malattie estenuanti in genere, quali la RACHITIDE ed il MARASMO nei ragazzi, l'ANEMIA, CLOROSI e REUMATISMI negli adulti.

È un portentoso ricostituente. Non ha rivali come rinvigoratore degli organismi deboli e delicati, i quali cura ed alimenta allo stesso tempo.

I medici di tutti i paesi la ordinano per i brillanti risultati ottenuti dal suo uso e perchè il sapore gradevole di essa ne facilita la digestione.

È tre volte più efficace dell'olio di merluzzo semplice.

SI VENDE IN TUTTE LE FARMACIE.

Depositari: Signori A. MANZONI e C., Milano - PAGANINI, VILLANI e C., Milano